



CENTRO STUDI  
RICERCA E FORMAZIONE CISL

# Le 150 ore per il diritto allo studio

*Analisi, memorie, echi*

*di una straordinaria*

*esperienza sindacale*

Francesco Lauria – Centro Studi Cisl Firenze

# Ricerca e Memoria

Analisi e racconto delle **150 ore per il diritto allo studio**

Cornice dell'evoluzione storica dell'**educazione degli adulti** in Italia

Rapporto con il **movimento sindacale** e l'evoluzione delle **relazioni industriali**

**Esperienza collettiva** che ha coinvolto, in 25 anni (1973-1997) oltre un milione e mezzo di persone

Modalità, orizzonti ideali, percorso e declino delle 150 ore: un **"grande balzo interrotto"** e un **"investimento contrattuale"**

Peculiare scommessa nella **ri-negoziazione collettiva della risorsa tempo** in piena epoca taylorista

# Educazione degli adulti e movimento sindacale

**Legame** tra alfabetizzazione degli adulti e movimento operaio

**Società di mutuo soccorso**, leghe di resistenza, movimento cooperativo, Camere del Lavoro

**Mutualismo e conflitto**: coesistenza e comunità

**Fascismo** ed educazione degli adulti: autoritarismo e corporativismo

Educazione degli adulti e **Resistenza**

Esperienze nel **secondo dopoguerra**: sindacato unitario e sistema delle scuole edili

# Verso le 150 ore: riferimenti culturali ed esperienze concrete

**Aldo Capitini:** i C.O.S. (Centri di Orientamento Sociale)

**Danilo Dolci:** l'educazione maieutica degli adulti

**Don Lorenzo Milani:** "Lettera a una professoressa" e l'influenza sul sindacato

**Paulo Freire:** l'educazione come pratica della libertà

**L'Iscla Cisl:** Mario Romani e l'educazione permanente

# Verso le 150 ore...

Tra **analfabetismo diffuso** e **suggerzioni europee**  
sull' **educazione permanente**

Le **attività di alfabetizzazione**, i corsi Cracis, gli accordi  
aziendali, lo Statuto dei Lavoratori

**Vittorio Foa** e l'inchiesta sui lavoratori studenti a Torino

La **conquista del diritto contrattuale** a partire dal CCNL  
dei metalmeccanici del 1973

Negoziazione con il Ministero della **Pubblica Istruzione**

# L'origine delle 150 ore

1965 **Risoluzione ILO**: "i lavoratori abbiano la possibilità di avvalersi delle diverse forme di congedi retribuiti per motivi di studio, distinti dai congedi retribuiti per ferie, per completare la propria educazione e formazione."

OCSE a favore della promozione di un **sistema di educazione degli adulti**.

Molti paesi, sia per legge, sia tramite contrattazione sindacale, introdussero **forme di congedo retribuito per motivi di studio**.

Innovazioni legate ad opportunità incentrate sulla **formazione professionale**:

- **legge francese** sulla qualificazione dei lavoratori del 1963;
- **legge inglese** del 1964 introdusse la possibilità di seguire attività di formazione professionale durante le ore lavorative.

Prima delle 150 ore, in Italia, **due percorsi possibili** per educazione degli adulti: **Corsi serali**: scuole pubbliche, difficoltà legate a rigidità e dilatazione dell'orario. **Corsi popolari e per adulti**: finanziati dal Ministero della Pubblica Istruzione e di norma gestiti da enti privati.

# La conquista del diritto contrattuale

Con il **CCNL metalmeccanici del 1973** introdotto il nuovo diritto a permessi che sospendevano la prestazione di lavoro per poter accedere a corsi di studio.

Precedentemente esistevano le **"facilitazioni per lavoratori studenti"**.

Per le prove di esame permessi retribuiti da stabilire a livello aziendale.

Formulazione tradotta nell'art.10, intitolato "lavoratori studenti" dalla legge 20.05.1970 n. 300, lo **"Statuto dei diritti dei lavoratori"**.

Il Contratto del 1973 prevedeva **due tipi di interventi**:

- **facilitazioni per lavoratori studenti**, fra cui permessi retribuiti per tutti i giorni di esame (più 2 giorni retribuiti precedenti gli esami universitari) e in aggiunta permessi retribuiti per 120 ore annue.
- **permessi retribuiti per l'elevazione culturale e professionale dei lavoratori**, conosciuti come **"150 ore"** di permessi triennali, utilizzabili anche in un solo anno, purché il corso avesse una durata doppia rispetto alle ore di permesso.

# La conquista del diritto contrattuale

L'utilizzo delle 150 ore era **programmato collettivamente dal sindacato**, nel corso degli anni '70, fino ai primi anni '80, all'interno di una negoziazione con l'azienda (per garantirne la continuità produttiva).

La gestione delle modalità di questo diritto (dove, come, con chi), e dei suoi contenuti culturali era a **libera disposizione dei lavoratori**, fatte salve le quote temporali e quantitative di accesso contrattate collettivamente con l'azienda.

L'**idea** che guidava questa innovazione contrattuale era quella di costruire un **ponte fra scuola e lavoro, fra fabbrica e società**.

# Negoziazione con Ministero PI e CCNL

Attuazione delle novità nel diritto allo studio all'interno delle istituzioni scolastiche producendo cambiamenti nella burocrazia scolastica e sollecitando ammodernamenti con proposte concrete.

Nel primo decennio significativa apertura sia delle scuole dell'obbligo che della fascia superiore del post-obbligo e dell'Università.

**I Docenti** si predisponavano gratuitamente ad organizzare e tenere corsi sia di recupero dell'obbligo che di acculturamento su varie tematiche, concordate con i gruppi di allievi.

Nel corso degli anni '70, quasi tutti i contratti nazionali di categoria hanno acquisito le "150 ore"

# Negoziazione con il Ministero della PI

CCNL firmato nell'**aprile del 1973**, solo nei mesi di ottobre-novembre completa stesura articolo sul diritto allo studio (resistenza di Federmeccanica).

Nel settembre 1973 federazione CGIL CISL UIL chiese al **Ministro della Pubblica Istruzione Malfatti** un confronto sulle iniziative per accogliere i lavoratori che intendevano utilizzare le 150 ore utilizzando i corsi di nuovo tipo per il conseguimento della licenza media inferiore.

Il confronto, dopo una serie di difficoltà, si sbloccò nel **febbraio 1974**, quando il Ministero si impegnò a far partire i corsi, regolamentandoli con apposita **circolare**.

# 150 ore, movimento sindacale, scuola

“Studiare, ma in modo alternativo” (P.Piva): il ruolo dell' **FLM** e dei Consigli di Fabbrica

Il rapporto con **sindacati scuola, insegnanti, studenti**

**Cultura operaia nella scuola pubblica**, rapporto con istituzioni mutualistiche, Corsi monografici all'**Università**

**Esperienze territoriali** (industriale-metropolitana, “zone rosse” di piccola e media impresa, Roma, Italia meridionale).

Dalla fabbrica al territorio, dal movimento all'istituzione: progressiva trasformazione e **declino** delle 150 ore

**Dalla storie alla storia”, questione di genere**

# Le 150 ore e il movimento sindacale

Dibattito su rivista FLM "I Consigli"

*"l'intreccio tra studio e lavoro, e quindi il superamento tra lavoro manuale e lavoro intellettuale, l'egualitarismo come elemento che permea tutto l'impegno sindacale per lo sviluppo delle 150 ore, sono infatti le note principali che hanno contraddistinto la spinta data dalla FLM al fine di esprimere una cultura alternativa al servizio della classe operaia".*

**Tre tipi di formazione** (professionale, sindacale, culturale) .

*"Per la formazione professionale non necessario utilizzare le 150 ore che devono essere utilizzate per la "formazione culturale", "cultura serve a migliorare la vita di tutti gli uomini".*

# Le 150 ore e il movimento sindacale

**Dove tenere i corsi?** La risposta è netta: **"nella Scuola Pubblica"**.

L'FLM sottolineava: **"con le 150 ore vogliamo tornare nella scuola, ma per cambiarla. Se i lavoratori sono stati respinti da questo tipo di scuola, oggi che possono tornarci più uniti e organizzati, potranno prendersi la rivincita: il nostro obiettivo non è quello di distruggere la scuola o di punire gli insegnanti. Al contrario vogliamo cambiare la scuola per poterla utilizzare meglio noi e possa servire ai nostri figli.**

**Gli studenti e gli insegnanti sono i nostri alleati: anche a loro serve una scuola più giusta e più democratica."**

**4 percorsi** differenti nei primi anni di applicazione: **scuola media** (prioritario), **alfabetizzazione** (propedeutici ai precedenti), **seminari e corsi monografici, biennio unitario per la scuola superiore**

# Le 150 ore e il movimento sindacale

«Le 150 ore **non si possono gestire insieme al padrone.**

Non possiamo accettare che il monte ore serva a corsi aziendali che puntano ad aumentare la **produttività dei lavoratori.** Che il capo del personale decida chi deve utilizzare le ore e chi no. Che le 150 ore servano a sollecitare la spinta individuale alla mobilità in fabbrica”.

La gestione collettiva e sindacale delle 150 ore rivestiva nei primi anni un ruolo centrale, come dimostra l'articolo che definisce la **funzione dei Consigli di Fabbrica** nella promozione dello strumento.

## 15 **Le 150 ore e il movimento sindacale**

La pubblicazione speciale de "I Consigli" ribadisce che **l'interesse dei lavoratori per la scuola non può limitarsi all'uso che intendono farne per le 150 ore.**

I metalmeccanici e le altre categorie dell'industria si sono impegnati in questo settore molto prima che venissero istituite le 150 ore, già nel 1968-69, in appoggio al movimento degli studenti e successivamente, nel 1970, con la nascita **dei Consigli di Zona.**

Attraverso le lotte per la gratuità e la non selezione della scuola di base, si ribadisce l'importanza di esprimere una direzione politica unitaria verso gli organi di gestione della scuola **(Organi Collegiali)** e verso il movimento degli studenti.

# Alcuni elementi peculiari

Le 150 ore furono osservate con molto interesse, a **livello europeo e internazionale**, da studiosi, istituzioni e sindacati.

Colpì il **successo di una strategia sindacale** volta ad intrecciare **due punti** strettamente connessi:

- **l'egualitarismo** e cioè che tutti i lavoratori avevano diritto allo sviluppo culturale e professionale e alla mobilità in azienda;
- **la messa in discussione dell'organizzazione capitalistica del lavoro** collegata all'idea che la causa delle disuguaglianze in fabbrica e della stratificazione tra lavoratori non si riscontrasse in differenze qualitative fra gli stessi lavoratori, ma in una divisione del lavoro concepita secondo gli interessi del profitto.

**Modificando l'organizzazione del lavoro** si potevano rimuovere le cause della disuguaglianza.

# Alcuni elementi peculiari

Ogni lavoratore che era stato privato dell'istruzione di base doveva poter acquisire tutti gli strumenti culturali indispensabili alla sua **autonomia culturale** attraverso un processo di emancipazione dalla **marginalità sociale** che aveva prodotto anche la marginalità culturale.

I lavoratori dovevano poter **confrontare collettivamente e mettere insieme le conoscenze tecniche, professionali e scientifiche** che derivavano loro dall'esperienza di lavoro per sviluppare una comprensione più ampia e organica del processo produttivo e delle forze sociali che lo determinavano.

# Le fonti sulle 150 ore

Grande **varietà di fonti** sulle 150 ore.

Materiale **documentario, bibliografico di tipo secondario** (letteratura scientifica, indagini istituzionali, ricerche, statistiche pubbliche, ecc.), ma anche fonti di **matrice sindacale**, sia a stampa sia materiale grigio, spesso territoriali.

**Documentazione archivistica**, in particolare **Fondo FLM** sulle 150 ore per il diritto allo studio (ora al Centro Studi di Firenze).

Materiali concentrati nella seconda metà degli anni '70 e nei primissimi anni '80, nel momento in cui si comincia a studiare e riflettere sull'esperienza in corso.

Caduta di attenzione e **crisi dell'unità del sindacalismo confederale**.

Negli anni '70 sia la **pubblicistica attorno alle 150 ore** sia gli strumenti didattici per i corsi vanno a costituire un **vero mercato editoriale**.

**Materiale "grigio" sindacale**: massa di documenti difficilmente quantificabile e molto dispersa sul territorio (se si esclude il fondo FLM).

*Di interesse: Fondo 150 ore presso **Fondazione Vera Nocentini di Torino**.*

# FABBRICA E STATO

luglio-agosto 1973  
anno secondo, numero 7/8  
lire 800  
edizioni Dedalo

## INCHIESTA

le **150** ore  
*suonata per i padroni*



*Un numero speciale di* **INCHIESTA e FABBRICA E STATO**

**le 150 ore conquistate dai metalmeccanici per il diritto allo studio**

analisi - documenti - interventi - esperienze di lotta per una scuola diversa - due scuole possibili - movimento operaio e scuola - le 150 ore: le prospettive aperte nella scuola

scuola in cina e scuola di scalfaro - i figli degli operai nella scuola dell'obbligo - bilancio dei centri operai - per un'università di massa - sindacati della scuola e lotta di classe - il movimento dei lavoratori studenti - i nuovi storici sono gli operai - la nuova «professionalità»

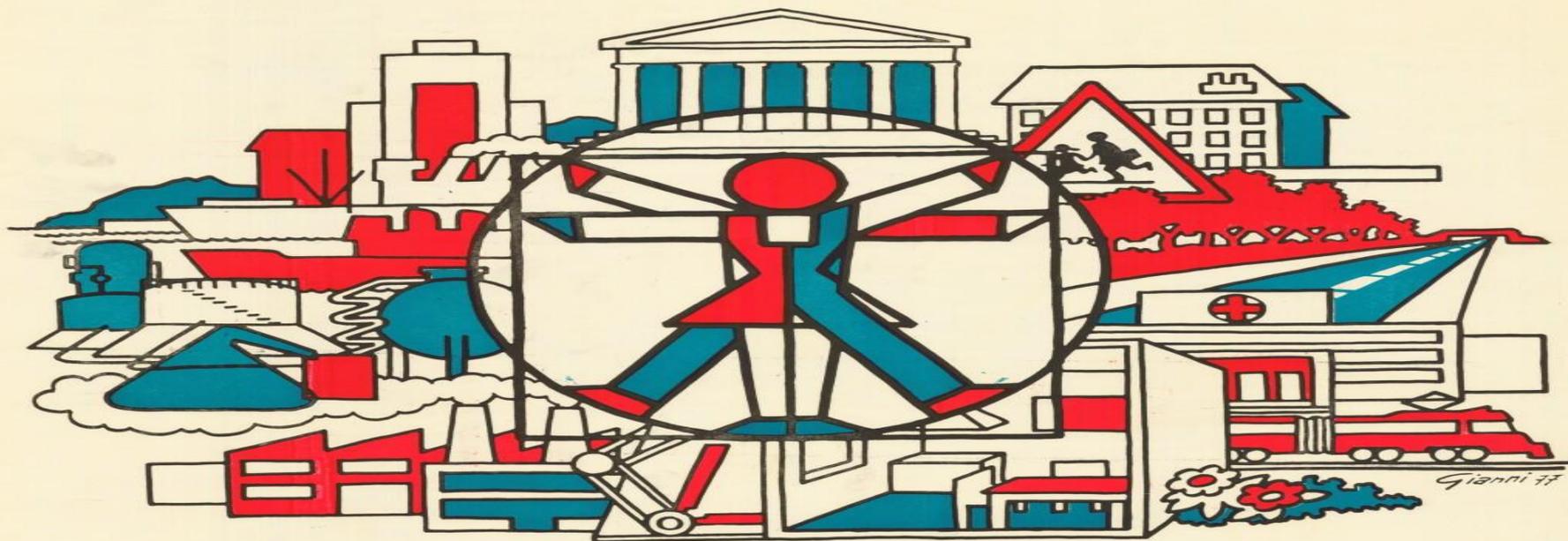
**buffardi capecchi chiarante cialfoni gattullo letteri merli  
miegge rossanda b. ruzzenanti m. ruzzenanti samek ludovici sclavi**

Federazione  
Provinciale

CGIL  
CISL  
UIL

# "150 ORE"

per una società a misura d'uomo



**destinatari**

**utilizzo**

- lavoratori, disoccupati, casalinghe e studenti
- corsi gratuiti di scuola elementare e media inferiore rilascianti il titolo di studio
- seminari gratuiti presso università e scuole medie superiori

**Informazioni ed iscrizioni presso tutte le sedi sindacali o presso il coordinamento provinciale 150 ore F.L.M. - largo Zecca, 8-13 - Genova.**

# 150 ore

Sono aperti  
a tutti:

disoccupati  
casalinghe  
giovani

LAVORO  
TEMPO DI  
STUDIO



**CAMPAGNA ISCRIZIONE AI CORSI 150 ORE ANNO 1979-80**

**Corsi di licenza elementare - Ottobre - Maggio**  
**Corsi di licenza media - Ottobre - Maggio**  
**Corsi monografici (100 - 120 ore)**

I corsi sono gratuiti - pubblici e rilasciano regolari diplomi di licenza elementare e media. Tre ore del pomeriggio tra orario di lavoro e tempo libero - quattro giorni alla settimana. I lavoratori li frequentano utilizzando i permessi retribuiti dalle norme del diritto allo studio. Iscrizioni aperte fino a **metà settembre** e vanno consegnate ai C.d.F. o al sindacato di zona. Per ulteriori informazioni rivolgersi ai C.d.F. o alla Federazione Unitaria CGIL - CISL - UIL - Piazza Umanitaria 5 - Tel. 592306.

Federazione CGIL - CISL - UIL  
Milano e Provincia

**Quaderni delle 150 ore / I**

# **RIPRENDIAMOCI LA VITA**

## **La salute in mano alle donne**



**Corso monografico 150 ore sulla salute della donna**

**Intercategoriale donne  
CGIL-CISL-UIL Torino**

# CORSI MONOGRAFICI PER GLI ADULTI

CITE  
Regione Lombardia

CEDOS  
Federazione  
CGIL • CISL • UIL



Corsi di approfondimento culturale, gratuiti, organizzati dalle organizzazioni sindacali e dalla Regione Lombardia

Si svolgono presso le Scuole Superiori, con incontri settimanali, per una durata di 3-4 mesi, sui seguenti argomenti:

## PROBLEMI DEL LAVORO

- Salute
- Informatica
- Organizzazione del lavoro

## CORSI PER AREE SOCIALI SPECIFICHE

- Handicap
- Tossicodipendenza
- Pensionamento

## PROBLEMI RELATIVI A:

## CORSI PER DONNE

- Della letteratura
- Del cinema
- Della poesia
- Della psicologia

## INTRODUZIONE AL LINGUAGGIO:

- Problemi del rapporto col lavoro

## CORSI DI CULTURA SCIENTIFICA DI BASE

- Fisica e astronomia
- Matematica e logica

Rilasciano un attestato di frequenza

\*I lavoratori possono utilizzare i permessi retribuiti per lo studio previsti dai contratti

# Scuola e 150 ore

Paola Piva: quella delle 150 ore è stata soprattutto una **"proposta di mediazione tra scuola e società"**.

Prima: esclusivo dominio dell'impresa **nell'organizzazione del lavoro**; lo sviluppo di questo diritto contrattuale ha contribuito, almeno per alcuni anni, a **ridefinire i rapporti di forza**.

**L'aspetto trasformativo delle 150 ore sul mondo della scuola** elaborò un metodo di studio peculiare che valorizzava l'autonomia culturale del singolo lavoratore e sollecitava il **confronto collettivo delle esperienze**: modalità molto diversa dalla scuola "del mattino", interconnessa con le storie personali dei lavoratori e delle lavoratrici coinvolti nei corsi.

.

.

# Università e 150 ore

Quando le 150 ore furono ottenute, l'idea del loro **utilizzo universitario** era piuttosto nebulosa.

Obiettivo: **immettere nelle università una presenza operaia** che avrebbe posto in questione l'uso dell'istituzione.

Il sindacato immetteva una forza nuova a fianco degli studenti e dei docenti democratici e materializza, in una presenza fisica costante, il rapporto tra lotte nella scuola e lotte sindacali.

Si pose il problema della qualità della **presenza operaia**: il sindacato e gli operai rimanevano spesso **"committenti generici" e non "protagonisti"**.

La **prospettiva di una vertenza operaia rispetto all'Università** non si materializzò concretamente, l'utilizzo delle 150 ore rimase una nicchia limitata ad alcuni atenei e a un'utenza che manteneva una segmentazione tra studenti ed operai.

# La trasformazione e il declino

Le 150 ore furono garantite, oltre che dal contesto di forza sociale e politico del sindacato dopo il 1969-70, da quanto specificamente previsto dallo **Statuto dei lavoratori**.

La questione centrale, alla base delle discussioni degli anni '80-'90 sul diritto allo studio, è il fatto che, per le 150 ore, ci si trovasse di fronte ad **un istituto contrattuale senza tutela rafforzativa legislativa**.

Cambiando la stagione politico-culturale dalla metà degli anni '80 e mutando la struttura e i modelli organizzativi delle grandi e medie imprese, le 150 ore persero molto della carica innovativa iniziale, soprattutto sul **piano della gestione collettiva e programmata** e si notò una **forte mutazione dell'utenza**.

# La trasformazione e il declino

I corsi erano il risultato delle trasformazioni economiche, sociali e politiche della società, dopo una sorta di turn-over "fisiologico" per i metalmeccanici, sviluppo dell'intercategorialità e presenza sempre più massiccia di **giovani, donne, disoccupati**

. Nel 1980 vennero istituiti dal Ministero della Pubblica Istruzione corsi di alfabetizzazione per **cittadini analfabeti e o semianalfabeti** che verranno, via via, sempre più frequentati da **cittadini e lavoratori immigrati**.

L'anno successivo vennero avviati i corsi 150 ore per il conseguimento della **licenza elementare** che registrarono un'entità limitata rispetto al potenziale bacino di utilizzo.

# La trasformazione e il declino

Nell'anno scolastico 1988/89 i partecipanti ai corsi 150 ore erano ancora quasi 80.000, ma **i lavoratori dipendenti rappresentavano solo il 33% dell'utenza complessiva**, con un sostanziale disimpegno del sindacato.

Partecipazione dei cittadini stranieri ai corsi in particolare attraverso i *"corsi di alfabetizzazione linguistica e sociale"*, non semplici moduli di lingua italiana per adulti, ma **occasione di coscientizzazione** dei cittadini migranti rispetto ai loro diritti.

**"Spaesamento"** di chi continua a lavorare nelle 150 ore dopo il progressivo disimpegno delle confederazioni sindacali.

Nuovo ruolo delle 150 ore al di fuori dell'operaismo: l'essere canale di recupero e di risposta ad un **analfabetismo di ritorno** sempre più preoccupante.

# La trasformazione e il declino

Cambia, a partire dagli anni ottanta la tipologia dell'utenza: le 150 ore da "istituto operaio" divengono gradualmente istituto del recupero del drop out della scuola del mattino e servizio formativo per casalinghe, disoccupati e figure marginali della produzione.

Rimane una quota operaia, in diminuzione, smembrata, in crisi di identità e, paradossalmente, in qualche modo marginalizzata.

Ciò che (spesso) manca è una riformulazione dell'istituto che deve passare dalla fabbrica al territorio e confrontarsi con un'utenza più differenziata e frastagliata di quella originaria.

# Un'occasione mancata

«Credere che le 150 ore altro non siano che il prodotto ideologico di una irripetibile stagione di lotte sindacali e sociali da guardare con rimpianto o da condannare con asprezza mi pare essere, più che una tesi da confutare, una maldestra giustificazione di una rimozione e di un conseguente disimpegno».

**Massimo Negarville**

Il punto fondamentale era riconoscere una **duplicità di fondo:**

- **diritto ad una riduzione di orario a parità di salario** in cambio di tempo speso dal lavoratore nella formazione e nello studio;
- **iniziative concrete di formazione** rivolte sia al conseguimento del titolo di studio, sia all'approfondimento culturale, con caratteri seminariali e senza alcun riconoscimento formale.

.

## Un'occasione mancata

Diritto del lavoratore a usare le ore retribuite **per la formazione in quanto tale**, non solo per una specifica e limitata tipologia di corsi.

In questo senso **le 150 ore si concretizzano come un diritto di cittadinanza che si origina nel luogo di lavoro, ma insieme lo trascende.**

## Un'occasione mancata

*«Non si tratta di contrapporre un individuale diritto (poter studiare quel che si desidera usufruendo di tempo liberato dal lavoro) a una giusta battaglia per migliorare la competenza professionale e la posizione dei lavoratori nell'organizzazione aziendale».*

**Massimo Negarville**

La speciale offerta formativa caratterizzata dai corsi 150 ore che la negoziazione sindacale ottenne dal Ministero della Pubblica Istruzione non fu mai normata in quanto tale, ma sempre catalogata come:

***"corsi sperimentali per lavoratori".***

## Un' occasione mancata

La situazione è evoluta nel 1997 quando, sempre con provvedimento amministrativo, sono stati istituiti i **Centri Territoriali per l'Educazione Permanente degli adulti (CTP)** poi trasformati in **CPIA (da educazione a istruzione)**...

**Il diritto alle 150 ore**, oggi utilizzato soprattutto nel pubblico impiego, è un **dispositivo tuttora presente nei contratti**.

La negoziazione di categoria ne ha cambiato le modalità di utilizzo (da collettive a individuali) e le finalità, includendovi **la formazione professionale anche di promozione aziendale**.

# Educazione degli adulti e formazione continua

“Europa 2020” - Pnrr; 2023 anno europeo delle competenze.

L'apprendimento permanente degli adulti in Italia (Ctp, CpIA,  
domanda e offerta formativa)

Università Popolari e terzo settore

Fondi per la formazione continua, il sindacato, la bilateralità,

“Sapere e Libertà” e contratto dei metalmeccanici del 2003; 2017  
diritto soggettivo alla formazione.

Campagne e proposte legislative per la formazione e l'educazione  
permanente

Apprendimento permanente e riforma del mercato del lavoro  
(Legge 92/12) e successive evoluzioni.

# In conclusione... 1973-2023

La sfida complessiva è ancora quella alla quale ci richiamava il compianto prof.

**Tullio De Mauro:**

*"(ri-)aprire un rinnovato e coordinato discorso e impegno per ottenere in Italia un sistema nazionale di promozione degli apprendimenti in età adulta".*

Come cantò **Victor Jara**, proprio nel 1973:

*"Là dove tutto giunge e dove tutto ha inizio, un canto che sia stato coraggioso, sarà sempre una canzone nuova".*

